

Ebrei 11,8-22 *La città più bella*

Qual è la città più bella del mondo? Qualunque sia la vostra risposta, la verità è che nessuna di quelle che avete indicato è la più bella. Ci sono tante belle città, e Roma è sicuramente una di queste, ma nessuna di esse è la più bella. La più bella è quella che Agostino ha chiamato "la città di Dio". Ci sono tante "città degli uomini" ma una è la città di Dio. E' una città che fa parte di una realtà che ancora non si vede appieno: per vederla, per abitarci, per entrarci, bisogna avere fede. E' la città in cui si accede con la speranza perché non è ancora pienamente realizzata. Se vuoi vedere la città di Dio come se fosse fatta di palazzi e giardini visibili, rimarrai deluso. Occorrono gli occhi della fede. Se pensi che la città di Dio sia già bella e fatta, rimarrai deluso. Occorre la speranza per apprezzarla.

Il capitolo 11 è iniziato dandoci le chiavi di accesso alla vita cristiana. La fede è certezza di cose che si sperano e dimostrazione di cose che non si vedono (11,1). Senza fede non si entra nella città di Dio. La fede è il passaporto per entrarci. Senza speranza, non si può vedere la città di Dio. La speranza è l'atteggiamento con cui entrare nella città di Dio. Il capitolo prosegue con una carrellata di uomini e donne del passato che hanno avuto fede e speranza. Non hanno avuto una vita facile, ma la loro è stata una vita segnata dalla fede e dalla speranza. Con questi esempi, la lettera agli Ebrei vuole incoraggiare i cristiani perplessi e delusi a non tornare indietro di fronte alle difficoltà della vita, ma ad essere ispirati da chi li ha preceduti che hanno continuato ad avere fede e speranza nelle prove.

Questo secondo blocco di esempi (incentrato sulla storia di Abramo e Sara) ha come centro la città di Dio. Abramo e Sara non abitarono mai in una città, ma vissero credendo in essa e sperando in essa. Come la videro con gli occhi della fede? Come speravano che fosse? E tu, sai com'è la città di Dio? Ti piacerebbe abitarvi?

1. Ha vere fundamenta

Abramo e Sara vissero in tende (v.9), ma videro da lontano la città di Dio (v. 13) e la salutarono da lontano. La loro vita fu fatta di tanta precarietà e di incertezze. Furono chiamati a partire senza sapere bene dove andare (8): si fidarono di chi li aveva chiamati. Ebbero fede in Dio e misero speranza nelle sue promesse. Dunque partirono.

Anche la vita cristiana nasce così: quando una persona ascolta la voce di Dio che lo chiama a partire in un nuovo viaggio e parte fidandosi di Dio. Non più il viaggio dove io sono il protagonista, ma dove io seguo la volontà di Dio per me che non mi dice tutto e subito, ma mi invita a fidarmi e ad ubbidire. Il viaggio li portò a soggiornare in "terra straniera" (v. 9), facendo di loro dei "forestieri e dei pellegrini" (v. 13). Questo li portò ad abitare in molti posti e a fare il bene delle persone intorno a loro, ma sempre con una distanza critica. Sapevano che, qualunque fosse la tappa del momento, la meta era ancora più avanti. Così è per noi: partendo nel cammino della fede si fanno tappe e si incontrano tanti territori e paesi. Siamo bene dove Dio ci mette, ma aspettiamo la città promessa. Per noi Roma è una tappa importante ed è decisivo che chi rimane lo faccia con un vivo senso di vocazione da parte di Dio; altrimenti la vita a Roma sarà frustrante e frustrata. Allo stesso tempo, Roma è solo una tappa verso la città di Dio che inizia qui e si compie nel futuro. La nostra patria (v. 14), la nostra casa è la città di Dio.

Abramo e Sara aspettavano la città che ha vere fundamenta e il cui architetto e costruttore è Dio (v. 10). Le tende hanno fundamenta ma sono mobili e precarie. Si possono

facilmente sganciare e si possono facilmente deteriorare. La città di Dio ha fondamenta solide che reggono il tempo e l'eternità. Abramo e Sara sapevano che la vita sarebbe stata precaria ma sapevano che la città di Dio sarebbe stata sicura ed eterna. La loro direzione era in avanti, mai indietro!

Roma ha fondamenta antiche: il ponte dell'Isola Tiberina è antichissimo, ma anche le migliori fondamenta sono oggi rovine e reperti archeologici. Prima o poi le fondamenta umane crollano sotto il peso degli anni e delle intemperie. Le tue fondamenta sono fragili e prima e poi verranno giù. La città di Dio, invece, è stabile e per sempre. E' sicura, protetta, solida. Abiti tu nella città di Dio?

Così come a Roma si sono cimentati i migliori architetti: da Michelangelo Buonarroti (cupola di San Pietro) a Gian Lorenzo Bernini (colonnato di S. Pietro) per arrivare alla nostra epoca con Richard Meier (Ara Pacis), Renzo Piano (Auditorium della musica) e Massimiliano Fuksas (la nuvola all'EUR). I migliori architetti hanno lavorato a Roma. Ma la città di Dio ha un super-architetto che è Dio stesso. Roma non è molto sicura, ma la città di Dio è solida e protetta. Roma è bella, ma la città più bella è la città di Dio. Anche se la vita a Roma oggi è difficile, noi vogliamo essere qui per piantare i semi della città di Dio, per portare i materiali della città di Dio, per costruire la città di Dio stabile e sicura e il cui architetto è Dio stesso!

2. Ha una popolazione numerosa

Abramo e Sara partirono come famiglia composta da due persone e per lungo tempo della loro vita rimasero in due. A loro Dio aveva promesso che sarebbero diventati un popolo numeroso (v. 12). La vita andò avanti per molti decenni, ma non arrivava nemmeno un figlio. Continuarono a credere e a sperare in Dio. Diventarono vecchi e solo allora arrivò il sospirato figlio che avrebbe continuato la storia della famiglia e aperto il futuro di un popolo numeroso.

Per gran parte del tempo, la loro vita fu vissuta come minoranza, come una piccola famiglia, aspettando i tempi di Dio e vivendo quello che Dio dava loro di vivere. La città di Dio sarebbe stata popolata da tantissime persone, numerose come la spiaggia del mare. E così fu, ma dopo di loro. Loro videro poco o niente di questo grande popolo, ma credettero in Dio che l'aveva promesso.

La vita cristiana non dipende dalle condizioni favorevoli di essere maggioranza e con tanti servizi ed infrastrutture intorno. Si può vivere con poco ed in pochi, ma coltivando l'appartenenza al popolo di Dio numeroso e sparso in tutto il mondo. Si può vivere la vita cristiana in pochi, ma con una grande visione del popolo di Dio. Si può vivere la vita cristiana in modo semplice, fidandosi dei mezzi ordinari della grazia di Dio, senza cercare necessariamente le comodità di chiese grandi, organizzate e professionalizzate. La vita cristiana è elastica e duttile. Non dipende da circostanze più o meno comode, ma dalla fede e dalla speranza nel Dio che costruisce la sua città.

La città di Dio raccoglie persone da ogni lingua e nazione e noi, benché vediamo poco della sua estensione, viviamo fidandoci di Dio e impariamo a vivere insieme come popolo di Dio. Siamo una piccola chiesa, ma viviamo in grande la nostra appartenenza al popolo di Dio, coltivando relazioni, pregando e sostenendo il popolo di Dio e rappresentandone la ricchezza e la varietà. La chiesa Breccia di Roma è modesta, ma la città di Dio è grande!

3. E' aperta grazie al sacrificio di Cristo

La vita di Abramo e Sara fu anche caratterizzata da una richiesta "strana" da parte di Dio. Finalmente, dopo aver avuto un figlio (Isacco), Dio lo richiese indietro (v.17). E' sicuramente una prova bizzarra, per non dire sconvolgente. Anche in quel caso, però, Abramo e Sara ebbero fede e vissero con speranza. Per loro, se Dio richiedeva Isacco, lo avrebbe anche fatto risuscitare (v. 19). Il punto non era il sacrificio di Isacco, che poi non avvenne. Il punto era che quella richiesta di sacrificio anticipava e prefigurava il sacrificio di un altro figlio, il Figlio di Dio Padre, il Signore Gesù Cristo, che è stato dato per i nostri peccati. Nella città di Dio non si entra senza che qualcuno tratti il nostro peccato e ne risolva alla radice le conseguenze. La grazia di Dio è proprio questa: che mentre noi non avevamo accesso alla sua città a causa del nostro peccato, il Figlio di Dio ha pagato per noi. E' grazie al sacrificio di Gesù, perfetto sacerdote e perfetto sacrificio, che l'accesso alla città è stato aperto per chi crede e spera. La città di Dio sarebbe rimasta inaccessibile senza questo sacrificio: quello di Isacco non sarebbe servito a nulla, ma quello di Gesù Cristo è ciò che è necessario affinché chi crede in Lui entri e ne diventi cittadino.

Dunque, nella città di Dio si può vivere in condizioni di precarietà, in condizioni di solitudine, in condizioni di prova. Se cerchi una vita cristiana comoda, con tante persone intorno e in situazioni agiate, non hai ancora capito bene cosa sia la città di Dio. Per fede si possono fare cose che non sappiamo dove portino, ma sapendo di essere comunque guidati da un Dio amorevole e saggio. Per fede si può vivere in terra straniera, aspettando la città stabile. Per fede si può credere nell'impossibile, anche senza evidenze sotto mano. Per fede si può guardare avanti con speranza, sapendo che la patria ci sta davanti. Per fede si possono fare cose apparentemente in contraddizione, sapendo che la "logica" della vita la stabilisce e la detiene Dio e che il risultati finali sono nelle sue mani. Per fede si può entrare nella città grazie al sacrificio di Gesù Cristo. Per fede (come ci insegna la storia di Giacobbe, v. 21), si può adorare anche in punto di morte, non pensando alla morte come ad un punto di sconfitta, ma come ad un'occasione di celebrazione di Dio. Credi tu?

La fede cambia tutto. La speranza mette tutto nella giusta prospettiva. Anche nella città di Roma si può vivere con anticipazione e gioia nella città di Dio!

Leonardo De Chirico